

## SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE

### **OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

*Piazza San Pietro*

*Domenica, 16 ottobre 2016*

---

All'inizio dell'odierna celebrazione abbiamo rivolto al Signore questa preghiera: «*Crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito*» (Orazione Colletta).

Noi, da soli, non siamo in grado di formarci un cuore così, solo Dio può farlo, e perciò lo chiediamo nella preghiera, lo invociamo da Lui come dono, come sua "creazione". In questo modo siamo introdotti nel tema della *preghiera*, che è al centro delle Letture bibliche di questa domenica e che interpella anche noi, qui radunati per la *canonizzazione di alcuni nuovi Santi e Sante*. Essi hanno raggiunto la meta, hanno avuto un cuore generoso e fedele, grazie alla preghiera: hanno pregato con tutte le forze, hanno lottato, e hanno vinto.

Pregare, dunque. Come *Mosè*, il quale è stato soprattutto uomo di Dio, *uomo di preghiera*. Lo vediamo oggi nell'episodio della battaglia contro Amalek, in piedi sul colle con le braccia alzate; ma ogni tanto, per il peso, le braccia gli cadevano, e in quei momenti il popolo aveva la peggio; allora Aronne e Cur fecero sedere Mosè su una pietra e sostenevano le sue braccia alzate, fino alla vittoria finale.

Questo è lo stile di vita spirituale che ci chiede la Chiesa: non per vincere la guerra, ma per vincere la pace!

Nell'episodio di Mosè c'è un messaggio importante: l'impegno della preghiera richiede di *sostenerci l'un l'altro*. La stanchezza è inevitabile, a volte non ce la facciamo più, ma con il sostegno dei fratelli la nostra preghiera può andare avanti, finché il Signore porti a termine la sua opera.

San Paolo, scrivendo al suo discepolo e collaboratore Timoteo, gli raccomanda di *rimanere saldo* in quello che ha imparato e in cui crede fermamente (cfr 2 Tm 3,14). Tuttavia anche

Timoteo non poteva farcela da solo: non si vince la “battaglia” della perseveranza senza la preghiera. Ma non una preghiera sporadica, altalenante, bensì fatta come Gesù insegna nel Vangelo di oggi: «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Questo è il modo di agire cristiano: essere *saldi* nella preghiera per rimanere *saldi* nella fede e nella testimonianza. Ed ecco di nuovo una voce dentro di noi: “Ma Signore, com’è possibile non stancarsi? Siamo esseri umani... anche Mosè si è stancato!...”. E’ vero, ognuno di noi si stanca. Ma non siamo soli, facciamo parte di un Corpo! Siamo membra del Corpo di Cristo, la Chiesa, le cui braccia sono alzate giorno e notte al Cielo grazie alla presenza di Cristo Risorto e del suo Santo Spirito. E solo nella Chiesa e grazie alla preghiera della Chiesa noi possiamo rimanere saldi nella fede e nella testimonianza.

Abbiamo ascoltato la promessa di Gesù nel Vangelo: Dio farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui (cfr Lc18,7). Ecco il mistero della preghiera: *gridare, non stancarsi, e, se ti stanchi, chiedere aiuto per tenere le mani alzate*. Questa è la preghiera che Gesù ci ha rivelato e ci ha donato nello Spirito Santo. Pregare non è rifugiarsi in un mondo ideale, non è evadere in una falsa quiete egoistica. Al contrario, *pregare è lottare*, e lasciare che anche lo Spirito Santo preghi in noi. E’ lo Spirito Santo che ci insegna a pregare, che ci guida nella preghiera, che ci fa pregare come figli.

*I santi* sono uomini e donne che entrano fino in fondo nel mistero della preghiera. Uomini e donne che *lottano con la preghiera*, lasciando pregare e lottare in loro lo Spirito Santo; lottano *fino alla fine*, con tutte le loro forze, e vincono, ma non da soli: il Signore vince in loro e con loro. Anche questi sette testimoni che oggi sono stati canonizzati, hanno combattuto la buona battaglia della fede e dell’amore con la preghiera. Per questo *sono rimasti saldi nella fede, con il cuore generoso e fedele*. Per il loro esempio e la loro intercessione, Dio conceda anche a noi di essere uomini e donne di preghiera; di gridare giorno e notte a Dio, senza stancarci; di lasciare che lo Spirito Santo preghi in noi, e di pregare sostenendoci a vicenda per rimanere con le braccia alzate, finché vinca la Divina Misericordia.